

# **Elogio della filosofia in forma di decalogo**

**opera-reading**

**per tre voci recitanti, soprano, flauto, viola e percussioni**

prima parte, musica di Rosalba Quindici

seconda parte, musica di Giulia Lorusso

ideazione dell'opera e libretto di Rosario Diana

**LIBRETTO**

## Prefazione

Il materiale testuale è organizzato e presentato in tre sezioni longitudinali: a), b), c). La sezione a) contiene testi miei, disposti in un *Introitus*, un *Decalogo* e un *Exitus*. Nella sezione b) compaiono frammenti filosofici d'autore brevi e icastici in lingua originale (greco, latino, italiano, inglese, francese, tedesco e spagnolo), numerati con cifre romane e con traduzione in italiano. I testi si riferiscono ad alcuni temi affrontati nel *Decalogo*. La sezione c) ospita due brani di Primo Levi, uno dei quali (il più lungo) è stato diviso in cellule autonome, ottenute con una tecnica di accrescimento testuale per proliferazione dall'interno.

Le tre tipologie di testi proposte nelle sezioni vanno metaforicamente intese come tre zattere galleggianti sull'acqua, che si incontrano in determinati punti e per qualche momento seguono una rotta parallela. In particolare il testo della sezione c) vuole essere una sorta di *memento*, che ricorre di tanto in tanto e accompagna l'intera navigazione. La parola dei pensatori richiamati nella sezione b) ha una funzione di testimonianza e segnala di sicuro una condivisione di contenuti e di intenti, ma non è indizio di una mia adesione piena al pensiero dei singoli filosofi preso nella sua interezza.

*Rosario Diana*

a	b	c
<p><b>I. INTROITUS</b></p> <p>Tutto cominciò con questa favola di Esopo, circa tre millenni fa... E da allora, sempre, la domanda si ripete: a chi giova? Mio antico sapiente, anonimo, e per questo omonimo di ogni filosofo, un pensiero che ci spinge così lontano come ci aiuta a vivere in questo nostro mondo? Come te, qui di solito ci imbattiamo in pozzi, non in stelle che di notte i nostri occhi incantano. È di una filosofia per vivere che abbiamo bisogno... Appunto, quella che proviamo a raccogliere per cardini in questo decalogo aperto, dove si eleggono (con tenace incompiutezza) solo alcuni frutti del lavoro filosofico.</p>	<p>I. <i>Ἄστρολόγος ἐξιών ἐκάστοτε ἐσπέρας ἔθος εἶχε τοὺς ἀστέρας ἐπισκοπεῖσθαι. καὶ δῆποτε περιιών εἰς τὸ προάστειον καὶ τὸν νοῦν ὅλον ἔχων πρὸς τὸν οὐρανὸν ἔλαθε καταπεσὼν εἰς φρέαρ. ὀδυρομένου δὲ αὐτοῦ καὶ βοῶντος παριών τις ὡς ἤκουσε τῶν στεναγμῶν, προσελθὼν καὶ μαθὼν τὰ συμβεβηκότα ἔφη πρὸς αὐτόν· «ὦ οὗτος, σὺ τὰ ἐν οὐρανῷ βλέπεις πειρώμενος τὰ ἐπὶ τῆς γῆς οὐχ ὄραξ;».</i></p> <p>[Un filosofo aveva l'abitudine di uscire tutte le sere per studiare le stelle. Una notte, aggirandosi nel suburbio con la mente tutta rivolta al cielo, cascò senza accorgersene in un pozzo. Mentre si lamentava e gridava, un passante udì i suoi gemiti e gli si avvicinò. Saputo il caso, gli disse: «Caro mio, tu cerchi di sapere quello che c'è nel cielo, e intanto non vedi quello che c'è sulla terra».]</p>	

<p><b>II. DECALOGO</b></p> <p>1. Abbi il coraggio di sapere: questo prescrisse il vecchio saggio. Pensa con la tua propria testa, non seguire – per ignavia – il delirio della folla. Sbagliare da sé, piuttosto che far bene al servizio del senso comune: non è forse un rischio necessario?</p> <p>2. Smascheramento di false certezze, rinnovate sempre e sempre ribadite... ma solo per abitudine e indolenza.</p> <p>3. Ospitalità per le ragioni altrui... Comprenderle anche solo per rifiutarle!</p> <p>4. Spaesarti di continuo... Abita la tua casa, certo, ma anche quella d'altri, dove suoni, idee e profumi sono diversi. Non essere apolide, ma nomade di vita.</p> <p>5. Che mai uomo sia meno d'un uomo a un altro uomo. Bastioni d'idee incontri nel suo erramento chi vuole ridurre il suo simile a cosa.</p>	<p>II. <i>Sapere aude! Habe Mut, dich deines eigenen Verstandes zu bedienen!</i> [La versione italiana è superflua. L'esortazione viene ripresa quasi letteralmente nel n. 1 del <i>Decalogo</i>.]</p> <p>III. <i>En (...) neuf années (...) je ne fi autre chose que rouler [...] dans le monde, taschant d'y estre spectateur plutot qu'acteur (...); et faisant particulièrement reflexion, en chasque madiere, sur ce qui la pouvoit rendre suspecte, et nous donner occasion de nous mesprendre, je déracinois cependant de mon esprit toutes les erreurs qui s'y estoient pû glisser auparavant.</i> [Per (...) nove anni (...) non feci altro che girare (...) per il mondo, cercando di esservi spettatore piuttosto che attore (...); e facendo particolare riflessione in ogni materia, su quel che poteva renderla sospetta e darci occasione di prendere un abbaglio, sradicavo frattanto dalla mia mente tutti gli errori che vi erano potuti penetrare in precedenza.]</p> <p>IV. <i>The spirit of the humanities: by searching critical thought, daring imagination, empathetic understanding of human experiences of many different kinds, and understanding of the complexity of the world we live in.</i> [Lo spirito umanistico: la ricerca del pensiero critico, la sfida dell'immaginazione, la vicinanza empatica alle esperienze umane più varie, nonché la comprensione della complessità del mondo nel quale viviamo.]</p>	<p>È bene avere in sospetto tutti i profeti...</p> <p>...è meglio rinunciare alle verità rivelate...</p> <p>...rinunciare alle verità rivelate, anche se ci esaltano per la loro semplicità e il loro splendore...</p> <p>...rinunciare alle verità rivelate... anche se le troviamo comode perché si acquistano gratis...</p> <p>...È meglio accontentarsi di altre verità più modeste e meno entusiasmanti...</p> <p>...verità che si conquistano faticosamente...</p>
---	---	--

<p>6. Conoscere la nostra storia... Argine sia memoria viva agli orrori del passato. Sapere chi siamo e siamo stati: per ideare nuovi mondi e città all'avvenire.</p> <p>7. Concetti nitidi in ragionamenti chiari. Parti e classi ben distinte, poi connesse in un flusso limpido, coeso. Argomentare per comunicare, netti nel pensiero e nel sentire. La persuasione dei pochi non pretenda d'imporsi ai tutti.</p> <p>8. Non si sfugga allo sforzo di sapere cos'è giusto e cosa è giusto fare, se non in astratto e per ogni uomo e tempo, almeno nella circostanza che ci avvolge.</p> <p>9. Riconoscere i propri limiti, sempre. L'ignoranza cosciente, che ci affligge e muove a conoscere, sia premessa ad ogni fare e pensare. Un silenzio vigile dinanzi a domande che risposta non hanno.</p>	<p>V. <i>Chi apre il suo cuore al sentimento storico non è più solo, ma unito alla vita dell'universo, fratello e figlio e compagno degli spiriti che già operarono sulla terra.</i></p> <p>VI. <i>The point of (...) philosophy is to keep the conversation going rather than to find objective truth.</i> [Lo scopo essenziale della filosofia (...) è il mantenimento della conversazione, piuttosto che la scoperta della verità obiettiva.]</p> <p>VII. <i>Yo soy yo y mi circunstancia, y si no la salvo a ella no me salvo yo.</i> [Io sono io e la mia circostanza, e se non la salvo non salvo neanche me stesso.]</p> <p>VIII. <i>Habes [...] metaphysicam humana imbecillitate dignam, quae homini neque omnia vera permittat, neque omnia neget, sed aliqua.</i> [Eccoti (...) una metafisica degna dell'umana limitatezza, che certo non permette all'uomo di raggiungere tutte le verità né gli nega di conoscerle tutte, ma magari qualcuna sì.]</p> <p>IX. <i>Ce qui fait le philosophe, c'est le mouvement qui reconduit sans cesse du savoir à l'ignorance, de l'ignorance au savoir.</i> [Ciò che rende filosofo il filosofo è il movimento che riconduce senza posa dal sapere all'ignoranza, dall'ignoranza al sapere.]</p>	<p>La memoria di quanto è avvenuto (...) può essere di sostegno e di ammonimento.</p> <p>...verità che si conquistano a poco a poco e senza scorciatoie...</p> <p>...verità che si conquistano con lo studio...</p> <p>...verità che si conquistano con la discussione...</p> <p>...verità che si conquistano con il ragionamento...</p>
---	--	--

<p>10. Orientarci – certo a fatica – nel mondo nostro, intricato e oscuro a decifrarsi, solcato da insidie e seduzioni: è il prezzo da pagare per scegliere da cittadini, non come automi guidati da lontano.</p> <p><b>III. EXITUS</b></p> <p>Solo dieci buoni motivi, fra i tanti altri, per mai sottrarsi al pensare (cammino inquieto, impervio), che in forma filosofica rifiorisce e prende vigore, anche senza perdere in tormento.</p>		<p>...verità che possono essere verificate e dimostrate.</p>
--	--	--

## Riferimenti bibliografici

- Testo I.: ESOPPO, *Favole* (VI sec. a.C.), edizione con testo a fronte, tr. it. di E. Ceva Valla, Milano, Bur, 1986<sup>6</sup>, *Favola 65*, pp. 98–99.
- Testo II.: IMMANUEL KANT, *Beantwortung der Frage: Was ist Aufklärung?*, in «Berlinische Monatsschrift», Dezember–Heft 1784, pp. 481–494, qui p. 481.
- Testo III.: RENÉ DESCARTES, *Discours de la methode pour bien conduire sa raison et chercher la verité dans les sciences* (1637), tr. it. *Discorso sul metodo per ben condurre la propria ragione e cercare la verità nelle scienze*, edizione con testo a fronte, a cura di L. Urbani Ulivi, Milano, Rusconi, 1997, pp. 141–143.
- Testo IV.: MARTHA C. NUSSBAUM, *Not for Profit. Why Democracy Needs Humanities*, Princeton, Princeton University Press, 2010, p. 7; tr. it. *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*, a cura di R. Falcioni, Bologna, il Mulino, 2011, p. 26.
- Testo V.: BENEDETTO CROCE, *Antistoricismo* (1930), in ID., *La mia filosofia*, a cura di G. Galasso, Milano, Adelphi, 1993, pp. 79–94, qui p. 93.
- Testo VI.: RICHARD RORTY, *Philosophy and the Mirror of Nature* (1979), tr. it. *La filosofia e lo specchio della natura*, edizione con testo a fronte, a cura di D. Marconi e G. Vattimo, Milano, Bompiani, 2004, pp. 754–755.
- Testo VII.: JOSÉ ORTEGA Y GASSET, *Meditaciones del Quijote* (1914), in ID., *Obras completas*, 10 voll., Madrid, Taurus, 2004–2011, vol. I, pp. 745–825, qui p. 757; tr. it. *Meditazioni del Chisciotte*, a cura di O. Lottini, Napoli, Guida, 2000, pp. 29–130, qui p. 44.
- Testo VIII.: GIAMBATTISTA VICO, *De antiquissima Italorum sapientia* (1710), edizione con testo a fronte, a cura di M. Sanna, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2005, pp. 142–143.
- Testo IX.: MAURICE MERLEAU-PONTY, *Éloge de la philosophie*, Paris, Gallimard, 1953, pp. 11–12; tr. it. *Elogio della filosofia*, a cura di M. Sini, Milano, Se, 2008, p. 12.
- Testo di Levi: PRIMO LEVI, *Appendice a «Se questo è un uomo»* (1976), in ID., *Se questo è un uomo* (1947), Torino, Einaudi, 2005<sup>4</sup>, pp. 155–178, qui p. 176.